



Il Manifesto della Margherita della provincia di Bologna

1) La Margherita, forza viva per l'Ulivo

L'Ulivo innanzitutto

Vogliamo ridare corpo e anima all'Ulivo, per governare e per migliorare Bologna e l'Italia:

- l'Ulivo espressione di un nuovo riformismo fondato sui valori della Costituzione, della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà;
- l'Ulivo che, sin dai comitati per l'Italia che vogliamo, si è qualificato come incontro di culture politiche a lungo separate e sintesi operativa di tradizioni in passato lontane, secondo l'idea originaria di Romano Prodi, mai rinunciata o dismessa;
- l'Ulivo capace di accogliere le espressioni della società civile che testimoniano una nuova volontà di partecipazione, di rimotivare all'impegno e alla speranza coloro che delusi si erano allontanati dal voto ed al tempo stesso capace di infondere fiducia agli elettori delusi e insoddisfatti da questo centro destra;
- l'Ulivo che esprime una forte progettualità per il Paese, in un quadro di unità e coesione, capace di superare personalismi ed ansie di visibilità dei singoli partiti in vista dell'obiettivo comune;
- l'Ulivo casa comune guidata da regole chiare e condivise, per poter pienamente operare;
- l'Ulivo vivo e forte che tanti cittadini italiani continuano a chiedere a gran voce, nel voto e nelle piazze.

La Margherita nell'Ulivo

Tanti altri (forze politiche, movimenti, cittadini) concorrono al progetto dell'Ulivo: noi che ci riconosciamo nella Margherita lo viviamo come ragione fondante e priorità della nostra azione politica, e per questo siamo determinati a fare la nostra parte sino in fondo.

Siamo coscienti di essere in una fase di transizione: dobbiamo costruire, con dedizione e pazienza, un tessuto connettivo capace di operare in questo contesto; per questo chiediamo a noi stessi, e a tutti i partiti dell'Ulivo, sincerità e generosità.

La Margherita non deve avere titubanze. Deve svolgere in Parlamento un'opposizione forte, avvalendosi di ogni mezzo democratico, ricercando il massimo dell'unità nell'Ulivo; deve appoggiare il moto spontaneo dei cittadini che manifestano disagio e preoccupazione per il comportamento di questo governo e di una maggioranza parlamentare totalmente acritica nei confronti dell'esecutivo; e deve avere attenzione per quei cittadini che, di fronte a tutto ciò, cominciano a nutrire seri dubbi sulle proprie recenti scelte di centrodestra.

Circoli e partecipazione nella provincia di Bologna

Siamo impegnati nella costruzione di un "partito nuovo" perché vogliamo giocare e vincere la nuova partita. Vogliamo mettere a disposizione la nostra generosità e la nostra onestà, per costruire una partecipazione autentica, per definire un nuovo progetto allargato ed unitario, per l'Ulivo.

Siamo convinti della forte valenza etica dell'azione politica: l'onestà, la trasparenza, il rispetto delle regole sono necessari anche per definire in modo più efficace i problemi e le loro soluzioni.

Un rinnovamento vero della politica si può costruire solo dal basso, a partire dai problemi, dalla volontà, dall'intelligenza, dalla presenza attiva di tanti uomini e donne. Per questo ci siamo costituiti in circoli, che vogliamo mantenere informati, vivificati, valorizzati. Occorre costruire e mantenere sempre attivo un tessuto capace di facilitare la comunicazione interna e l'esposizione verso l'esterno. I circoli sono solo un primo passo: vogliamo andare oltre, incoraggiare forme nuove di consultazione dei cittadini, da coinvolgere sia sulle grandi scelte della politica, sia per il contributo che possono dare nella soluzione di problemi vicini e concreti. Non possiamo dimenticare di essere a Bologna, in un ambiente sociale e politico in cui è particolarmente significativo sperimentare strade nuove.

Una partecipazione autentica deve concretarsi nei momenti fondamentali della vita politica: nella definizione dei candidati e delle liste, nella trasparenza delle fonti di finanziamento e dell'impiego dei fondi, nella democrazia interna. Inoltre, ad una attenta presenza sul territorio da parte dei nostri eletti deve corrispondere una crescita profonda e diffusa della qualità della partecipazione da parte della base.

2) I nostri valori di riferimento

Siamo guidati dai valori della nostra Costituzione repubblicana, dalla centralità della persona, dalla libertà e dal solidarismo. Ci impegniamo alla disponibilità a convenire, alla capacità di convergere e al rispetto delle regole democratiche, con un atteggiamento positivo, rivolto al futuro, non solamente di lotta contro, ma di costruzione "per".

La nostra è una cultura di governo: anche dall'opposizione crediamo sia fondamentale dire con chiarezza cosa faremmo come Margherita e come Ulivo se fossimo al governo. Occorre dimostrare con progetti ed azioni credibili e concrete che i nostri valori sono effettivamente perseguibili.

Ascolto e dialogo come punto di partenza

La Margherita, con la sua nascita, ha valorizzato il patrimonio di tradizioni ed esperienze delle forze politiche costituenti, facendone base di un partito nuovo, solido ed orientato al futuro, sia nelle modalità che nei contenuti.

Ora serve ascolto reciproco dentro la Margherita, dentro l'Ulivo, ascolto di chi sta fuori e potrebbe entrare, ed anche di chi sta fuori e basta: siamo attenti a tutte le realtà, quelle vicine ed anche quelle apparentemente lontane. La nostra missione, quella di fare sintesi fra culture e istanze diverse per dare risposte alle sfide del nostro tempo, è la stessa dell'Ulivo nel suo insieme: in questo senso noi intendiamo farcene carico per intero e non per quota parte.

Non siamo scoraggiati dalla prevalente sfiducia nella politica perché guardiamo con speranza alla società civile ed ai segni di un rinascite impegno. In particolare, è inutile lamentare la disaffezione dei giovani rispetto alla politica se prima di tutto non ci si rende conto che essi chiedono di essere visibili e protagonisti in un futuro che non sia stato già ipotecato.

Il rispetto delle regole e dei diritti alla base della civile convivenza

Democrazia e pari opportunità si basano innanzitutto sul rispetto di regole condivise e dei diritti di tutti i cittadini: vogliamo costruire una cultura delle regole, al servizio dei diritti delle persone e della comunità.

Purtroppo, spesso assistiamo ad un divario ingiusto ed ingiustificabile fra le regole stabilite e la loro applicazione pratica. È un divario da ridurre ed annullare, magari con regole meno dure ma che vengano effettivamente fatte rispettare. È vero per il traffico, per il fisco, e per tanti altri campi in cui è ingiusto mettere i cittadini di fronte alla scelta tra fare i "furbi" o sentirsi "fessi".

Serve un rilancio della cultura della legalità, che restituisca la possibilità ed il gusto di essere e sentirsi onesti fino in fondo; accanto alla consapevolezza ed all'esercizio dei propri diritti occorre alimentare nei cittadini il senso di responsabilità ed il desiderio di partecipazione democratica.

Per questo rifiutiamo il progetto oscuro e distruttivo del centrodestra (in Italia e a Bologna), che vende come modernità e libertà quella che è semplicemente la legge del più forte o del più furbo. Per questo rifiutiamo la politica dei condoni, quella per cui chi evade, elude, inganna, alla fine la fa franca. Per questo ci mobilitiamo contro i provvedimenti di questo governo, che penalizzano fortemente i cittadini onesti, offuscano la trasparenza del sistema economico, attaccano l'indipendenza del potere giudiziario.

Mettere la persona al centro

Occorre porre al centro la persona, collocando alla base della vita della comunità l'attenzione e il rispetto per gli altri. Crediamo sia fondamentale una mirata attenzione per la famiglia, non soltanto per sostenere le situazioni di disagio, ma anche per favorire le funzioni che essa assolve per la coesione sociale, la solidarietà fra le generazioni, lo sviluppo della personalità, la trasmissione della vita, la cura dei deboli.

Riteniamo centrale il problema del tempo e della qualità delle relazioni: vogliamo privilegiare le occasioni e gli spazi di socialità, per assicurare la vivibilità e la vitalità delle nostre città e dei nostri paesi.

È in questa ottica che in tutto il nostro territorio deve essere garantito il diritto alla casa, a prezzi accessibili anche per le giovani coppie e per le persone in difficoltà.

Partire dall'accoglienza per costruire la sicurezza

Vogliamo conservare come patrimonio prezioso la coesione sociale che ha caratterizzato la cultura ed il modello economico emiliano: essa deve essere oggi reinterpretata di fronte alla novità di un flusso migratorio che è parte integrante del nostro sviluppo economico.

I migranti sono persone su cui gravano doveri (di rispetto delle leggi, di integrazione culturale e sociale), ma ai quali occorre parallelamente riconoscere pari opportunità e diritti (anche nel voto amministrativo).

L'accoglienza non è solo un dovere ma anche una strada per creare convivenze sicure, senza zone ghetto ed aree degradate: per questo è necessario accrescere la capacità di affrontare le situazioni critiche, anche dal punto di vista della prevenzione sociale. Serve un salto mentale per riconoscere che l'apertura agli altri ci arricchisce solo se andiamo oltre la tolleranza di chi si sente comunque superiore.

Priorità assoluta è la sicurezza delle persone, da perseguire con una efficiente opera di controllo, dissuasione e repressione della criminalità. La sicurezza si costruisce anche favorendo un tessuto sociale stabile e solidale, una più cosciente accoglienza e una maggiore condivisione dei problemi. È un errore contrapporre accoglienza e sicurezza, o associare in modo irrazionale criminalità e immigrazione: denota incapacità di governare in modo positivo fenomeni comunque ineliminabili.

Salvaguardare l'ambiente

Vogliamo porre particolare attenzione all'ambiente e alla salvaguardia delle ricchezze della natura, con un atteggiamento di cura e non di rapina, che pensi anche alle generazioni future. Non solo lotta a tutte le forme di inquinamento (atmosferico, delle acque, del terreno, rumoroso, luminoso...), ma vera attenzione all'aria che respiriamo, all'acqua che beviamo, ad educare noi stessi e i nostri figli al rispetto degli odori, dei sapori, dei cibi, di ciò che vogliamo portare con noi nel futuro.

È necessario ricercare, promuovere, costruire un modello economico basato sui principi dello sviluppo sostenibile, che permetta di coniugare lo sviluppo economico con una difesa ragionata dell'ambiente, basato anche sull'utilizzo delle energie rinnovabili e sulla riduzione dei consumi di materie prime e della produzione di rifiuti.

Garantire un'informazione libera e accessibile

La garanzia di un'autentica, libera, pluralistica informazione è la prima e fondamentale arma di difesa dei diritti umani e di controllo democratico: senza vera informazione non può esserci vera democrazia.

Oggi tutto ciò è ancora più urgente: grazie alle nuove tecnologie informatiche, la società si sta trasformando sempre più in società dell'informazione, in cui benefici sociali, economici, politici dipendono in misura sempre maggiore dalla capacità di avere accesso all'informazione e di poterne fare uso.

Affinché i benefici siano equamente distribuiti, con parità di opportunità, e ci sia progresso della società nel suo complesso è necessario garantire un alto grado di libertà sia all'accesso all'informazione sia al suo sfruttamento. Di questo devono tenere conto anche gli strumenti tipicamente utilizzati per incentivare la creatività umana, quali diritto d'autore e brevetti.

Partire dalla giustizia per costruire la pace

In questa fase storica, ribadiamo un secco "no" alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie fra i popoli e alla estensione pretestuosa del concetto di "difesa", che conduce, come si è visto, alla legittimazione di interventi militari le cui vere ragioni risiedono altrove.

Dire "no" alla guerra è però soltanto il primo passo sul cammino della pace. La scelta fondamentale risiede nel ricercare un'autentica giustizia, che attui una redistribuzione più equilibrata delle risorse tra Nord e Sud del Mondo. È un grande cambiamento culturale ed è un grande progetto politico.

I governi nazionali hanno forti responsabilità nello svolgimento di questo progetto. Ma in un mondo globalizzato, né sicurezza, né equità, né rispetto dei diritti umani, né salvaguardia della natura possono essere garantiti senza uno sviluppo adeguato della "legalità internazionale" e delle sue istituzioni, a cominciare dall'ONU: che va difesa e riformata, perché è irrinunciabile e perché ne vanno accresciute autorevolezza ed efficacia. Occorrono con urgenza propositi più fermi al riguardo e proposte positive di ogni forza democratica, interessata, ovunque operi, ad un serio riformismo internazionale.

Accanto all'impegno per lo sviluppo delle istituzioni internazionali occorre promuovere la cultura della solidarietà planetaria e della cooperazione, e le iniziative ad esse ispirate; stroncare il commercio delle armi, impegnandosi per una legislazione più restrittiva; in definitiva correggere un modello di sviluppo che sacrifica vite umane, diritti, ambiente e futuro per il benessere di pochi.

Una nuova Europa

In questa fase storica, il nostro continente è impegnato a costruire strutture comunitarie idonee a governare un'Europa più grande e più capace di iniziativa internazionale autonoma e, ad un tempo, a portare un contributo decisivo per la nascita di un ordine internazionale rispettoso dei diritti e della parità di tutti i popoli. L'azione della nuova Europa sarà importantissima, non solo a livello economico e finanziario, ma anche per la stabilizzazione di una legalità internazionale condivisa, ed il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i popoli.

3) Il progetto: solidarietà nel cambiamento

Vogliamo pensare e realizzare progetti e opere credibili, basati sulla convinzione che la tutela dei diritti viene prima del perseguimento degli interessi, e che il perseguimento degli interessi diffusi viene prima di quelli particolari: solo così è possibile promuovere la coesione sociale e valorizzare la vitalità della società, offrendo a tutti pari opportunità e proteggendo i più deboli.

Il modello istituzionale

Rifiutiamo scelte che spaccano il Paese (come la "devolution" leghista), o che accentrano e personalizzano il potere. Ribadiamo la difesa del nostro modello costituzionale, non per paura delle riforme o per conservatorismo fine a se stesso, ma perché crediamo fortemente nella sua permanente modernità e nella sua forte valenza democratica.

La giustizia

Vogliamo una giustizia in cui il rispetto delle regole garantisca ad ognuno l'esercizio dei propri legittimi interessi, tutelando i diritti dei più deboli ed impedendo che prevalgano i privilegi dei più forti.

Difendiamo con forza l'indipendenza della Magistratura e vogliamo che al nostro sistema giudiziario vengano fornite le risorse umane, finanziarie e strutturali necessarie per far fronte adeguatamente ed in tempi civili al difficile compito di garantire legalità e rispetto delle regole.

Vogliamo una riforma carceraria seria e profonda, che persegua davvero la finalità rieducativa della pena ed il reinserimento degli ex-detentati nel contesto sociale; occorre affrontare i problemi nella loro reale complessità, in un'ottica di lungo periodo, evitando di ridurre il dibattito su questi temi alla scelta semplificatoria tra clemenza e durezza.

L'informazione

Vogliamo che nel nostro Paese si affermi un sistema informativo libero e pluralista, perché senza libera informazione non è neppure possibile immaginare una reale partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale, con un rischio gravissimo per la nostra vita democratica.

L'economia

La solidarietà tra i cittadini e tra le diverse classi sociali è correttivo indispensabile al mercato, che deve essere regolamentato per garantire trasparenza e per tutelare gli interessi generali.

L'innovazione e lo sviluppo – sostenibile - devono coniugarsi con le garanzie di attenzione ai più deboli, e devono servire ad aprire nuovi spazi di democrazia, giustizia e dignità per tutti.

Avere una cultura di governo non significa adeguarsi supinamente ai modelli culturali prevalenti: il pensiero unico neoliberista, il prepotere di chi è più forte, la crescita economica e la massimizzazione del profitto come criteri che informano tutte le scelte, fino a ridurre il mercato ad un luogo di conflitto permanente. Siamo convinti, con Romano Prodi, che questa sorta di "pensiero unico" sia davvero finito, e oggi si debba ripartire da un nuovo pensiero "equo e solidale": nuovo, ma che in realtà riprende e rende attuali valori profondi che sono alla radice della nostra cultura.

Per questo la Margherita bolognese intende, nella propria realtà, ricercare e promuovere strategie ed esperienze finalizzate a superare il modello neoliberista.

Lo stato sociale

Vogliamo una valorizzazione dello stato sociale, capace di assicurare dignità e sicurezza alle persone. Pubblico e privato devono collaborare per garantire qualità della vita e rispetto della dignità e dei diritti, in anche dei deboli e degli svantaggiati.

Occorre riequilibrare l'ideologia aziendalista, che ha preso il sopravvento anche nella gestione dei servizi pubblici. Servizio alla persona ed efficienza possono stare insieme: quando, al contrario, il solo obiettivo è far quadrare i conti e ridurre all'osso le spese, è proprio allora che è pura illusione parlare di servizio pubblico.

Parallelamente, occorre anche valorizzare gli operatori pubblici ed il loro ruolo, agendo sul piano economico e professionale, al tempo stesso responsabilizzandoli sul piano della qualità dei servizi prestati ai cittadini.

La sanità

Vogliamo una sanità capace di assicurare la salute come diritto universale e inalienabile di ogni cittadino, non appannaggio esclusivo di chi se la può pagare.

Garanzia di questo è un Servizio Sanitario Nazionale che raggiunga livelli di eccellenza e che al tempo stesso li garantisca a tutti i cittadini.

È giusto pretendere la massima efficienza dal SSN, che deve essere in grado di gestire e utilizzare al meglio le strutture pubbliche e private. E non è giusto né corretto giudicare ed organizzare questo servizio sulla sola base di criteri economici e di mercato: il settore della sanità deve comunque attingere alla fiscalità generale per assicurare il diritto alla salute a tutti i cittadini.

Il mondo del lavoro

Vogliamo un mondo del lavoro aperto, con soluzioni efficaci e giuste, capace di assicurare un'occupazione dignitosa e nuove forme di tutela e garanzia anche a chi oggi non ne ha.

Le nuove forme di lavoro non devono risolversi nel precariato, poiché le esigenze dei lavoratori rappresentano un interesse sociale di estremo rilievo per lo sviluppo del paese.

Occorre promuovere una formazione professionale, anche finanziata dalle aziende private, ma non sotto il controllo esclusivo del mercato, per comporre gli interessi del mondo produttivo con le necessità di promozione e riconversione dei lavoratori.

Il modello economico e di sviluppo della tradizione culturale e industriale dell'Emilia Romagna è basato sulla piccola e media impresa artigiana e commerciale, sulla diffusione del "saper fare" e sulla cooperazione imprenditoriale e bancaria. È necessario valorizzare questo modello, sinora vincente, e adeguarlo ai mutamenti in corso, con proposte programmatiche che rispondano ad un'ampia visione della crescita economica e civile della comunità.

La scuola

La formazione, a partire dalla scuola dell'obbligo fino all'Università e alla ricerca, è, e deve rimanere, un diritto per tutti. Vogliamo un sistema scolastico nel quale ogni persona possa sentirsi a casa propria e pienamente valorizzata, che sia capace di assicurare la formazione e la crescita culturale e umana di tutti i cittadini, aperto al confronto di culture diverse, e che sappia essere attento all'efficienza senza farsi dominare dall'economia.

Il tema della scuola pubblica è un nodo su cui occorre ragionare con rigore e in modo articolato. L'obiettivo è un sistema scolastico forte, consapevole dell'insostituibile ruolo della scuola statale e al tempo stesso capace di integrare e valorizzare nel servizio pubblico anche contributi ed istituti non statali, garantendo omogeneità nei principi di equità e libertà e nei livelli di efficienza, funzionalità e qualità del servizio.

Particolare attenzione va posta alla formazione umana degli studenti e alla valorizzazione della funzione docente, evitando approcci ideologici di qualunque segno: rifiutiamo con forza qualsiasi forma di controllo sui libri di testo e sulla libertà di insegnamento, così come respingiamo ogni forma di "regionalizzazione" della scuola. Il nostro sistema formativo, al contrario, deve aprirsi agli orizzonti della mondialità. Al tempo stesso, occorre dare corpo ad un'autonomia scolastica che renda pienamente co-protagonisti studenti, insegnanti e genitori.

L'Università, la cultura, la ricerca

La cultura e la ricerca scientifica devono tornare ad essere priorità, con il coraggio di fare investimenti seri, tanto sulle biblioteche e sui musei, quanto sulle telecomunicazioni, sull'informatica, sulle biotecnologie, sui nuovi materiali.

Una sempre maggiore conoscenza diffusa nel Paese non solo favorisce la crescita economica, ma costituisce anche la condizione per la libertà, l'emancipazione e la promozione della dignità e dei diritti di tutte i cittadini, contrastando la massificazione unidimensionale in cui è la tecnologia a controllare e dominare l'uomo.

Un Paese moderno si misura in gran parte a partire dal suo sistema universitario e dalle risorse destinate alla ricerca: a partire dalla ricerca di base, necessaria premessa per la ricerca applicata e le applicazioni tecnologiche.

La partecipazione

Vogliamo città e paesi che siano come case della comunità, che non escludano nessuno, partendo dai bisogni dei soggetti più deboli, degli anziani, dei bambini, dei disabili: se le città e i paesi sono a loro misura, allora sono a misura di tutti.

È necessario riconoscere uno spazio efficace alla partecipazione, per un governo democratico delle nostre comunità, che sappia impostare correttamente la soluzione dei diversi e complessi problemi dello sviluppo. È necessario promuovere un nuovo assetto e una nuova prassi delle istituzioni, che valorizzino le forme di cittadinanza attiva e l'apporto che può derivare dalla vitalità della società civile.

4) Un nuovo progetto per Bologna e la sua provincia

Vogliamo costruire a Bologna un futuro migliore del passato e del presente, un progetto di dimensioni metropolitane, capace di accompagnare lo sviluppo della nostra città e del nostro territorio nei decenni a venire. Non si tratta di "riprendere" Bologna, ma di aiutare Bologna a "riprendersi" un ruolo di primo piano nello scenario regionale ed europeo, valorizzando le risorse che il territorio bolognese ha dimostrato di avere: acquisire posizioni di eccellenza è un percorso duro e paziente, mantenere le posizioni richiede il continuo esercizio dell'innovazione per stare al passo, altrimenti l'arretramento si fa destino.

Bologna e il suo territorio, fra luci ed ombre

Bologna rappresenta(va) la potenzialità di una sintesi felice che riesce ad avere i pregi della grande città senza averne i difetti. Da un lato una vita culturale (accademica ma non solo) di alto livello, servizi di qualità che rendono concreta e non puramente tradizionale la capacità di accoglienza; dall'altro buoni livelli di sicurezza, un territorio vicino ricco di verde e colture; e con un tessuto economico e sociale capace di grande vitalità, e di sfruttare la felice collocazione logistica con un'industria avanzata ma non pesante, ricca di piccole e medie imprese attente all'innovazione senza trascurare la dimensione umana.

Se i decenni passati hanno visto un pieno dispiegamento da parte della città di Bologna di grandi e peculiari potenzialità, sono ora evidenti segni di rallentamento e declino. Anche il centrosinistra, negli anni passati, non ha saputo cogliere segnali di pericolo e non ha espresso una visione capace di guidare lo sviluppo invece di lasciare che prendessero piede lo sfruttamento incontrollato del territorio, la perdita di capacità d'innovazione, lo sfilacciamento del tessuto sociale e la caduta del livello culturale.

La guida dell'amministrazione di centro-destra, che concepisce una città chiusa in se stessa, ha accelerato drammaticamente questo processo involutivo. Il rischio imminente per Bologna è quello di ripiegarsi definitivamente nello sfruttamento delle rendite di posizione, di essere soffocata da un traffico caotico e stretta nella morsa dell'inquinamento, più cementificata, meno vivibile, meno sicura e meno accogliente; di vedere venire meno la progettualità imprenditoriale privata e gli investimenti per lo sviluppo e, da parte pubblica, di un disegno complessivo urbanistico per il miglioramento della qualità della vita; una città schiacciata su interessi di parte e senza politiche di ampio respiro, che continua a scaricare molti dei suoi problemi sui comuni circostanti.

Il rischio del declino è quello di diventare una città con tutti i difetti della grande città (traffico, insicurezza, inquinamento, cemento), senza averne i pregi in termini di qualità dei servizi, ricchezza culturale e capacità di impresa e innovazione, chiusa in una visione provincialistica.

Un nuovo progetto per Bologna

Bologna ancora conserva in parte le caratteristiche che l'hanno resa una città in cui vale(va) la pena vivere, e per questo è urgente intervenire, prima che la parabola discendente sia irreversibile e per imprimere un netto cambiamento, una vera discontinuità che rilanci le caratteristiche uniche della città e del territorio che la circonda in una prospettiva futura credibile. In questo quadro è l'Ulivo che deve essere capace di promuovere un grande progetto per una nuova stagione di sviluppo del territorio bolognese.

La Bologna che vogliamo progetta se stessa insieme ai comuni della sua provincia ai quali è strettamente legata e con i quali deve concertare molte funzioni sovracomunali per esercitarle a vantaggio di tutti i cittadini, e del mondo della produzione e dei servizi. Vanno costruite soluzioni innovative, cercate non a compartimenti stagni, ma coinvolgendo tutti gli attori: il mondo imprenditoriale, il mondo scolastico e formativo, l'Università e il mondo della ricerca, il mondo delle associazioni, ma anche le competenze dei lavoratori e le speranze dei giovani. E naturalmente l'amministrazione pubblica, nella sua funzione fondamentale di temperare e armonizzare le diverse esigenze presenti nella comunità.

Nuove infrastrutture vanno progettate coinvolgendo le competenze e i cittadini, evitando sia un eccesso di consumo del territorio, sia un'inerzia statica. Naturalmente senza impegnare le risorse della collettività in opere costosissime e poco funzionali, come la metropolitana proposta dall'attuale amministrazione.

Le infrastrutture sono l'aspetto più evidente di una pianificazione urbanistica che deve rispondere all'idea di città e di territori che vogliamo sviluppare e che deve avere il coraggio di proporre soluzioni lungimiranti, come ad esempio concentrare le nuove residenze ai territori serviti dal sistema ferroviario metropolitano.

Un progetto per Bologna non potrà prescindere da un rilancio del ruolo della cultura e della ricerca. Occorre liberare la capacità creativa di Bologna che ospita la più antica Università del mondo, e nella cultura liberare e dare spazio a sviluppo e turismo.

Tutto nel quadro di un rilancio della partecipazione e di una riscoperta del ruolo dei quartieri, che riprenda le fila della tradizione che ha visto Bologna all'avanguardia nella spinta al decentramento.

Una vivibilità da riconquistare

La Bologna che vogliamo è innanzitutto percorribile e respirabile. I cittadini hanno diritto alla mobilità ma hanno anche diritto alla salute: un traffico libero e selvaggio, senza regole, insensatamente caotico, danneggia sia la mobilità sia la salute.

I bolognesi avevano fatto una scelta saggia, optando con un referendum per la chiusura del centro alle auto. Si trattava di una scelta coraggiosa che andava governata, non certo ignorata. E avere Sirio, pagarne i costi e non averlo mai acceso... non è scandaloso? Bologna e la sua provincia hanno diritto ad un traffico più ordinato e ad un'aria più pulita: il traffico reclama un ordinamento settoriale che tenga conto delle diversità dei mezzi in circolazione, ed anche scelte coraggiose nella pedonalizzazione di porzioni significative di territorio.

La mobilità delle persone è un problema serio in una città al centro di una rete ferroviaria ed autostradale che immettono nel traffico cittadino ogni mattina quasi un'altra Bologna. Occorre partire dalle infrastrutture per la mobilità, pur senza l'illusione che in esse risieda l'unica chiave di intervento: con una visione ampia, di allargamento e decentramento nell'area metropolitana, che dia respiro al trasporto pubblico (prima di tutto con la ferrovia locale) e privato (dando soluzione al problema del nodo autostradale di Bologna e potenziando la tangenziale) ed evitando di buttare via le risorse in pozzi senza fondo costosi e non risolutivi (vedi metrò proposto dalla giunta Guazzaloca).

Vogliamo un progetto di sviluppo della città e della provincia in cui residenza e terziario si possano coniugare secondo un modello armonico ed equilibrato, che porti anche ad un recupero di nuova residenza, premiando le esperienze di urbanistica sostenibile e bioarchitettura, capaci di proporre nuovo verde e nuovi spazi di vita, integrando le politiche residenziali di tutto il territorio provinciale.

Siamo consapevoli che il verde pubblico è una risorsa preziosissima del nostro territorio ed un patrimonio collettivo da salvaguardare e tutelare con cura e competenza.

Un'accoglienza da riscoprire ed irrobustire.

Bologna è una città con molti vecchi e molto soli, ma è anche una città con 80.000 studenti: il Comune deve promuovere una politica di accoglienza e di formazioni integrative, culturali e professionali. Studiare a Bologna deve essere un'occasione straordinaria di qualificazione e di crescita, favorendo il contatto tra anziani e giovani a beneficio di entrambi i gruppi.

Bologna, 18.000 stranieri tra noi, che vanno inseriti in un sistema di relazioni che coinvolga una parte crescente della popolazione bolognese in rapporti positivi, interessanti e creativi, premessa e via di comprensione reciproca e di integrazione senza forzature sulle diverse identità, ma senza emarginazione e pregiudizi. Scuole, comunità religiose, imprese commerciali e produttive vanno coinvolte, insieme ai quartieri, in esperienze utili per le conoscenze reciproche e in una crescita di vita comunitaria.

Occorre un grande sforzo di conoscenza e di analisi, per comprendere i molti problemi e le grandi differenze che confluiscono in queste statistiche, per mettere a fuoco i cambiamenti necessari. Essi si impongono negli stili di vita, ancor prima che nei servizi: i fattori economici, certo importanti, non sono i più decisivi.

Il ruolo chiave del territorio provinciale

Ormai parlare di Bologna città senza considerare i comuni ed il territorio che la circondano non ha più senso: l'area metropolitana vede ogni giorno scambi, movimenti, comunicazioni e va considerata quale realtà pienamente presente e concreto ambito di relazioni. Servono quindi strumenti che consentano un governo globale del territorio per dare risposte ai problemi al livello giusto; che consentano redistribuzione di risorse fra comuni proprio per supportare politiche di ottimizzazione complessiva, e al tempo stesso salvaguardia delle specificità e valorizzazione dei diversi territori.

Nel territorio provinciale abbiamo una vasta area di montagna, e ad essa vogliamo guardare nell'ottica di uno sviluppo sostenibile integrato e partecipato che si faccia carico delle aspettative delle comunità presenti sul territorio montano e della salvaguardia dell'ambiente. È necessario incoraggiare la valorizzazione del turismo, nella consapevolezza che la montagna è l'origine di insostituibili risorse idriche, naturali, paesaggistiche, non solo fondamentali per lo sviluppo e il benessere delle comunità montane, ma anche garanzia per le popolazioni delle città e delle pianure. La Margherita dovrà sostenere il passaggio da politiche settoriali a politiche territoriali in grado di garantire un miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di accessibilità ai servizi che tengano conto delle peculiarità dei diversi ambienti appenninici.

La nostra pianura è luogo di un importante tessuto industriale e agricolo, il tassello centrale della pianura produttiva emiliano-romagnola, ma non di meno luogo di residenza sempre più scelto dalle famiglie. Imola e il suo circondario forte sono un luogo forte delle sue peculiarità e autonomia, che costituisce un oggettivo ponte verso la Romagna. In realtà l'intero territorio bolognese è snodo fra Emilia e Romagna, con capacità di aggregazione che sono ben dimostrate dalla vicenda di Hera. E il circondario imolese rappresenta in modo plastico il fulcro di questo rapporto e di questa vocazione.

RINGRAZIAMENTI

Questo documento è nato da una proposta del Comitato Provinciale della Margherita di Bologna, guidato da Giuseppe Paruolo, ed è stata discussa in incontri provinciali e progressivamente arricchita da numerosi contributi sia verbali che per iscritto, sia a titolo personale che a nome dell'intero circolo di appartenenza, per il quali cui si ringraziano:

Achille Ardigò, Circolo Welfare, democrazia economica e politiche sociali (Bologna)

Aldo Tely, Circolo La Margherita per l'Ulivo (Bologna)

Alessandra Bonoli, Circolo Ambiente e qualità della vita (Bologna)

Angela Soverini, Circolo La Voce di San Lazzaro, Ozzano e Monterenzio.

Angelo Bovina, Circolo Castello d'Argile

Angelo Rambaldi, Circolo Sanità "Renzo Pillastrini" (Bologna)

Anna Alberigo, Circolo Luci sulla città (Bologna)

Anna Boselli, Circolo Bologna Est

Antonio Cicchetti, Circolo Economia e società (Imola)

Beatrice Draghetti, Circolo Per una scuola europea (Bologna)

Bruno Baldazzi, Circolo Economia, lavoro, diritti (Bologna)

Carlo Lesi, Circolo Welfare, sanità, immigrazione (Bologna)

Claudia Sermasi, Circolo Castel San Pietro Terme

Daniela Turci, Circolo La Margherita per l'Ulivo (Bologna)

Domenico Cella, Circolo "Hannah Arendt" Centro Storico (Bologna)

Fabio Federici, Circolo di Crespellano

Ferdinando Conti, Circolo La Margherita per l'Ulivo di San Vitale (Bologna)

Fernando Perrone, Circolo di Castel Maggiore

Flavio Delbono, Circolo Quelli del Tocqueville (Bologna)

Flavio Fusi Pecci, Circolo Nicolò Copernico (Bologna)

Francesco Giacomini, Circolo di Zola Predosa

Francesco Santi, Circolo Economia, lavoro, diritti (Bologna)

Gabriele Cova, Circolo S.Stefano per l'Ulivo (Bologna)

Giampietro Monfardini, Circolo La Voce di San Lazzaro, Ozzano e Monterenzio

Gianluigi Giandinoto, Circolo Crevalcore e Sant'Agata per l'Ulivo

Giuseppe Bacchi Reggiani, Circolo Famiglia, lavoro e partecipazione (Bologna)

Giuseppe Favazzo, Circolo Incipit Politica Nova (Bologna)

Giuseppe Gervasio, Circolo Bologna 1

Giuseppe Muscas, Circolo Impegno 2002

Lorenzo Chiari, Circolo di Monte San Pietro

Luca Rizzo Nervo, Circolo Nuova via per l'Ulivo (Bologna)

Luciano Russo, Circolo Per una scuola europea (Bologna)

Luigi Bartolomei, Circolo La Margherita per l'Ulivo di San Vitale (Bologna)

Luigi Pedrazzi, Circolo Pace e Relazioni Internazionali (Bologna)

Manuel Ottaviano, Circolo Articolo 1 - Giovani (Bologna)

Marco Macciantelli, Circolo Bologna Democratica

Marco Marchi, Circolo Calderara di Reno e Sala Bolognese

Maria Gabriella Ramazza, Circolo Savena per l'Ulivo (Bologna)

Maria Grazia Tosi, Circolo di Pieve di Cento

Maria Marta Carboni, Circolo Sanità, sociale, scuola (Porretta Terme)

Maurizio Barelli, Circolo Un'anima per la politica (Imola)

Mauro Casadio Farolfi, Circolo Margherita per l'Ulivo di Imola

Mauro Pattaro, Circolo Santo Stefano per l'Ulivo (Bologna)

Michele Nadalini, Circolo Navile "Giuseppe Dossetti" (Bologna)

Nicolaos Papadopoulos, Circolo di Pianoro

Paolo Giuliani, Circolo Bologna Est

Paolo Gramigna, Circolo di Pianoro

Paolo Natali, Circolo Bologna San Donato

Paolo Rebaudengo, Circolo Economia, lavoro, diritti (Bologna)

Pierluigi Costa, Circolo di Monte San Pietro

Pierluigi Cova, Circolo Santo Stefano per l'Ulivo (Bologna)

Pierluigi Giacomoni, Circolo Savena per l'Ulivo (Bologna)

Pietro Livi, Circolo di Crespellano

Raffaella Santi Casali, Circolo Santo Stefano per l'Ulivo (Bologna)

Roberto Mignani, Circolo di Casalecchio di Reno

Romano Veroli, Circolo di Borgo Tossignano

Salvatore Vassallo, Circolo Quelli del Tocqueville (Bologna)

Simone Pasquariello, Circolo Per Dozza Toscanella

Stefano Carati, Circolo Savena per l'Ulivo (Bologna)

Tommaso Petrella, Circolo Borgo Panigale "Giuseppe Fanin" (Bologna)

Ugo Selvatici, Circolo Economia e società (Imola)

Vincenzo Zacchioli, Circolo VillaggioMondo - MondoVillaggio (Bologna)